

**CONTESTAZIONE IN CASA LAZIO**

Un pomeriggio di tensione a Formello. Capitan Nesta affronta e calma i tifosi

I tifosi contestano la Lazio e Nesta va a parlare per cercare di far tornare la calma. È successo ieri a Formello verso la fine dell'allenamento pomeridiano. Mentre gran parte dei presenti intonavano cori offensivi nei confronti di Zaccheroni e la squadra, il capitano ha deciso di avere un incontro con i tifosi. Così, smettendo di allenarsi, Nesta è uscito fuori nel piazzale ed è rimasto a colloquio con i supporter presenti al centro di allenamento laziale per una ventina di minuti. Più tardi il capitano è stato raggiunto da Liverani e Pancaro (entrambi contestati dalla tifoseria). L'incontro s'è concluso con un chiarimento.



**Paraguay, «prima» di Cesare Maldini in panchina contro la Bolivia**

Nella notte italiana si gioca a Ciudad del Este la prima amichevole di preparazione ai Mondiali del prossimo giugno

**ASUNCIÓN** Grande attesa e curiosità in Paraguay per l'esordio di Cesare Maldini sulla panchina della nazionale biancorossa. L'evento, ovvero l'amichevole contro la Bolivia, avverrà questa sera (mezzanotte e mezza in Italia, ndr) a Ciudad del Este, città a 330 chilometri da Asunción e vicina al confine con il Brasile (e alle cascate di Iguassú) considerata un vero paradiso dello shopping a basso prezzo, in quanto porto franco. Maldini e il suo assistente Beppe Dossena però non potranno pensare a fare acquisti, perché devono cominciare a capire cosa li aspetta e come preparare al meglio la loro squadra in vista dei Mondiali. Quello contro i boliviani è infatti il primo di una lunga serie di test in vista della rassegna iridata,

dove il Paraguay si presenterà deciso a far meglio di Francia '98, quando arrivò agli ottavi di finale, e fu eliminato dai padroni di casa e a causa di un golden-gol di Laurent Blanc. Maldini non ha potuto seguire al meglio l'ultimo allenamento dei suoi a causa di una lieve lesione al polpaccio sinistro, però ha approfittato dell'occasione per approfondire la conoscenza con i calciatori che ha definito «ottime persone, alla luce dei lunghi colloqui avuti con loro». Maldini però non ha potuto parlare con Chilavert, giocatore molto influente nella sua squadra, perché il portiere è stato bloccato in Francia dallo Strasburgo, che non lo ha lasciato partire per giocare quest'amichevole. Maldini comunque aveva già parlato a lungo con Chilavert

quando, di recente, era andato a trovarlo in Alsazia. Maldini ha anche risposto al suo collega Camacho, ct della Spagna, secondo cui «il Paraguay ai Mondiali sarà un boccone facile da mandar giù». «Il Cesare delle legioni paraguayane», come lo chiamano alcuni giornali locali, gli ha risposto che «si sbaglia. Per la Spagna non saremo affatto un avversario facile». Ad ogni modo, Maldini oltre che di Chilavert dovrà fare a meno del centrocampista Roberto «El Toro» Acuna, che gioca nel Saragozza e che domenica scorsa si è infortunato (commozione cerebrale, con 24 ore di ricovero in ospedale). Maldini non ha voluto anticipare la formazione che manderà in campo.

flash

# Castelli, la leggenda che scelse il «fuoricampo»

«Per me c'era solo il baseball, poi decisi di dare un taglio netto e inventarmi una nuova vita»

Marco Buttafuoco

**PARMA** La figura di Giorgio Castelli ha nella storia del baseball italiano la stessa importanza di quella di Gigi Riva per il calcio. Un mito: a costo di ricorrere ad un termine oggi un po' troppo usato. Gli appassionati lo ricordano come uno che ha battuto in carriera tutti o quasi i records possibili, che ha vinto tutto quello che si poteva vincere, che aveva tutti i numeri per emergere anche nell'olimpico della Major League USA. Ricordano sognanti i suoi innumerevoli fuoricampo e come, da catcher, rimanendo inginocchiato, riuscisse a eliminare i battitori avversari lanciando ai difensori delle basi palline veloci come proiettili e precise al centimetro. Un gesto, appunto, da star della Major League. Dopo quasi vent'anni di esilio volontario dal «batti e corri» Castelli è diventato, da qualche mese, l'uomo immagine di uno sport che tenta di ravvivare antichi splendori e di riconquistare il favore di un pubblico più vasto. A Riva Castelli somiglia, e rivendica questa somiglianza, per il carattere scabro, introverso: alleneo dal fascino dell'apparire e dai compromessi. Al modello di quel grande calciatore vuole ispirarsi anche per il suo nuovo incarico. Così racconta la sua storia.



a fari spenti incontri

Giorgio Castelli in azione. In carriera ha battuto tutti i records che c'erano da battere. Poi a 32 anni la decisione di mollare il baseball che, fino a quel momento, per lui era stato tutto

Sognavamo l'America, come tanti prima e dopo di noi. La radio, le prime televisioni, parlavano di Marilyn e di quel suo marito dal nome italiano che era un asso di quello strano sport. La prima partita, avevo sette anni, la

A 18 anni ebbi la chance americana ma tornato in Italia sono diventato il migliore e non mi sono pentito



**in sintesi**

**Il profumo della vittoria è svanito, il rumore degli applausi è ormai un'eco lontana. Sono stati campioni, la retorica sportiva li ha descritti come miti, fenomeni, mostri... Alcuni sono entrati nella leggenda dopo una carriera sportiva ricca di record e successi, altri hanno vissuto glorie meno durature. Fiammate di popolarità, lampi trionfali per poi essere risucchiati dalla normalità. La fabbrica dei miti ha sempre applicato un cinico "turn over". I "pezzi pregiati", tranne rare eccezioni, vengono abbandonati velocemente al loro destino. Buoni, al**

**massimo, per essere riutati per album dei ricordi o cartoline celebrative. Ma come vive ora, cosa pensa, come guarda al mondo chi d a campione osservava le cose da un'angolazione particolare? Per questo motivo siamo andati alla ricerca di molti di questi personaggi per capire se pesa, o quanto pesa, il ricordo. Se le tracce del rimpianto hanno scavato un solco oppure no. Se i "tempi d'oro" si sono sedimentati in plumbei rancori, se i successi sportivi hanno aperto le porte per altre, non meno gratificanti, esperienze di vita e di lavoro. Un tuffo nella memoria per riemergere nell'oggi.**



giocai contro una squadra di bambini yankees, in una base militare vicino a Vicenza. Sembrava una immensa città attraversata da gigantesche automobili: sembrava ci fosse abbondanza di tutto. Ci sentivamo in America. Il loro allenatore, alla fine dell'incontro, estrasse dal bagagliaio di una sterminata station wagon un certo numero di scatole ognuna delle quali conteneva una pallina, e ce ne regalò una per ciascuno. La mia prima pallina personale. Mi ricordo ancora la marca.

A 18 anni negli USA ci andai davvero: per uno stage a Fort Lauderdale. Lì fui contattato da uno scout del Cincinnati Reds. Aveva pronto un contratto

per la loro squadra di "doppio A" una specie di serie C: il trampolino per la Major League. Se avessi firmato mi sarei però precluso la possibilità di giocare in Italia. Non era ammesso il professionismo, allora, da noi. Se avessi fallito in America avrei chiuso per sempre con il baseball. Dovevo inoltre fare ancora il servizio militare e poi, allora, l'oceano sembrava tanto più largo di adesso. Oggi tutto è più facile e mi fa rabbia pensare che non ci sia ancora nessun italiano in Major League, mentre tanti olandesi (Italia e Olanda si contendono da sempre la leadership europea) sono riusciti ad emergere. Questione di temperamento e di abitudine alla disciplina: ma

nel baseball, anche se non sembra, la fantasia e l'intuizione, doti latine, dovrebbero essere predominanti. Non mi pento di essere tornato in Italia. Qui sono diventato negli anni il migliore, il migliore di sempre, come dicono le statistiche e la memoria degli appassionati. Mi hanno definito una leggenda. Ma a me non interessa molto sapere quali record detengo, o ricordarmi i trofei conquistati. So di avere dato molto a questo sport: i numeri non aggiungono poi tanto. Li maneggio tutti i giorni, nel mio lavoro di bancario: sono così lontani dalla magia dello sport. Anche il baseball mi ha dato molto. La possibilità di viaggiare, innanzi-

tutto. Utilizzavo tutto il mio tempo libero nelle trasferte per conoscere un paese, per cercare di capirne qualcosa. Visitavo musei, monumenti. Di me si diceva che ero un solitario, una persona schiva ed introversa. Perfettamente

Non ho visto più una partita, ho sognato di stabilirmi in Africa ma ora lavorerò per rilanciare il mio sport

sognato, talora, di mollare tutto ed andare a vivere là, lontano dai miti del denaro, del successo, dei consumi. Ho riscoperto, lontano dal baseball, il calore ed il fascino di Cuba.

Mi sento oggi un vecchio campo rivangato di fresco. Ho deciso di rientrare e di prestare la mia immagine per il rilancio del nostro sport. C'è gente nuova oggi, finalmente, che ha preso il posto di altri che non hanno mai capito che, ad un certo punto, occorre farsi indietro. Mi sono rinnovato, riciclato e sento di nuovo il fascino del duello fra l'uomo armato di mazza e quello che lancia la palla: un lunghissimo calcio di rigore, uno scontro fra pistoleros del vecchio west».

Ciclismo: al processo di Bologna il corridore lombardo confessa le pratiche di doping concertate col medico ferrarese, collaboratore del professor Conconi

## Simeoni incastra il dottor Ferrari: «Da lui l'Epo»

Pino Bartoli

**BOLOGNA** Il mondo del doping svelato in un'aula di Giustizia da un ciclista coraggioso ancora in attività. Filippo Simeoni, 31 anni, professionista dal '95, vincitore di qualche corsa (l'ultima a settembre in una tappa della Vuelta, quando giunse al traguardo a piedi con la bicicletta sollevata sulla testa) non ha avuto paura a raccontare dell'Epo e degli ormoni che ha assunto in passato, compreso il periodo in cui era seguito dal dottor Michele Ferrari, che lui chiamava «il mito», e che è anche il preparatore di Lance Armstrong. Sentito ieri in un'udienza del processo a carico del

dottor Ferrari che si tiene davanti al giudice monocratico di Bologna Maurizio Passarini, rispondendo alle domande del pm Giovanni Spinosa, Simeoni è andato dritto al problema: «Dal novembre '96 al novembre '97 venni seguito dal dottor Ferrari. Già prima di allora avevo assunto medicinali dopanti. Andai a Ferrara e il medico mi fece un programma di lavoro con carichi crescenti. Quell'anno effettivamente assunsi Epo su indicazione di Ferrari. Verso marzo-aprile si parlò dell'assunzione di Andriol (testosterone) che dovevo prendere dopo intensi allenamenti basati sulla forza, per potenziare la muscolatura. Con l'Andriol il dispendio ormonale veniva reintegrato».

Le tabelle di allenamento predisposte da Ferrari per Simeoni - come per molti altri corridori - recano degli asterischi: «Indicavano l'assunzione di Andriol dopo allenamenti di 5-6 ore in bici. Il dottor Ferrari mi disse anche di stare attento a prendere il testosterone troppo in prossimità delle gare per il rischio di venir trovato positivo ai controlli. Io non sono mai stato squalificato per positività. Mi hanno squalificato per tre mesi solo perché le cose che sto dicendo qui le avevo dette durante le indagini e i verbali sono stati pubblicati. Comunque per evitare problemi all'antidoping il dottor Ferrari mi aveva detto di utilizzare l'Emagel la mattina dei controlli e la sera prima un altro

prodotto per abbassare l'ematocrito. L'Epo e l'Andriol andavo a prenderli in farmacie svizzere. Ferrari disse che era meglio se me lo procuravo da solo, però capii che nel caso mi potevo rivolgere a lui. In sostanza mi disse "Cercali tu, se poi c'è un problema ne possiamo parlare"». Simeoni è stato sentito come indagato in procedimento connesso perché nell'ambito dell'inchiesta sul doping di Ferrara è finito nel registro degli indagati per favoreggiamento e ricettazione di farmaci ospedalieri (gli vennero trovati durante una perquisizione nel luglio '99). Sull'agenda in data 4 luglio '97 c'è anche scritto «460.000 lire al dottore per

farmacia»: «È quanto pagai per gli integratori vitaminici presi dal dottor Ferrari. Infatti i prodotti che prendevo direttamente da lui erano aminoacidi e proteine in scatoline con la scritta Farmacia Giardini Margherita». A mettere ulteriormente in difficoltà il dott. Ferrari c'è stata la testimonianza di un altro ex corridore, Fabrizio Convalle: «Venni seguito da lui e mi consegnò 30 fiale anonime da custodire in frigo. Non mi spiegò il contenuto. Nelle tabelle di allenamento che mi predispose segnò degli asterischi, in corrispondenza dei quali dovevo assumere la fiala. Pagai la parcella personalmente, 10 milioni in un anno comprese le fiale». Il processo proseguirà il 19 febbraio.

Compagnia della Rancia  
Paganini  
Nobelschese  
Fusco  
Dance!  
Saverio Marconi  
dal 15 al 24 febbraio  
TEATRO VERDI  
FIRENZE  
199.158.158  
Stagione Teatrale  
2001-02  
Prevedite: Casa Teatro (lun-sab 10-13;16-19)  
Box Office (lun.15.30-19.30; mar-sab 10-19.30) e Circuito Regionale Box Office.  
Vendita on line www.boxoffice.it www.teatroverdifirenze.it  
coop, Casaparlamento, Aeroporto di Firenze, Findomestic, cat